

CONDORCET E IL PESO DEI NUMERI NELLA DEMOCRAZIA

Diritti & maggioranza

di **Sabino Cassese**

Conteggio dei voti, maggioranza, minoranza, unanimità, "quorum", ripartizione dei seggi: la democrazia si fonda sulla matematica. Questo è il supporto su cui si regge ogni sistema elettorale. Qualche anno fa, il professore di ricerca operativa presso il Dipartimento di matematica dell'Università di Udine Paolo Serafini scrisse un libro intitolato *La matematica in soccorso della democrazia. Cosa significa votare e come si può migliorare il voto*, stampato da Amazon nel 2019. In quel libro l'autore si interessava degli aspetti teorici e tecnici che stanno alla base dei procedimenti elettorali, osservando che il modo attuale di votare è rudimentale e cercando di rendere il voto più ricco di informazioni. Serafini partiva dal teorema di Condorcet, formulato nel 1785. Il teorema, tradotto in italiano, suona nel modo seguente: «supponiamo che ciascun membro di un'assemblea chiamata a decidere tra due alternative abbia la medesima probabilità di giudicare correttamente e che i giudizi dei diversi membri siano indipendenti. Se questa probabilità individuale è maggiore della metà, allora la probabilità che la decisione della maggioranza sia corretta aumenta con il numero dei votanti e può avvicinarsi indefinitamente alla certezza. Se invece tale probabilità è inferiore alla metà, l'aumento del numero dei votanti rende sempre più probabile che la maggioranza si sbaglia».

Questo teorema è stato, a

partire dal 1970, ampiamente, ma erroneamente, utilizzato per la teoria delle decisioni collettive, come una difesa epistemica della democrazia. Antoine Houlou-Garcia, l'autore dell'eccellente libro qui recensito, dimostra in maniera analitica e limpida che si tratta di una generalizzazione e di un tradimento della tesi di Condorcet. Per dimostrarlo, l'autore, dopo un'introduzione, spiega come è utilizzato il teorema, illustra la sua formulazione originaria, ne analizza la fortuna e la pertinenza per la teoria politica, ne mostra le origini medievali e stabilisce quale potrebbe essere un'interpretazione alternativa della teoria, e le sue applicazioni.

È singolare che l'autore non tenga conto degli scritti di Edoardo Ruffini (in particolare *Il principio maggioritario. Profilo storico*, del 1927, ripubblicato da Adelphi, 1976) sul principio di maggioranza, anche se questi rispondono ad una domanda diversa. Infatti, Condorcet si domandava quando la maggioranza abbia probabilità di avere ragione o meglio di essere nel vero, mentre Ruffini si domandava perché la maggioranza abbia diritto di decidere, spiegando che è il diritto che attribuisce alla deliberazione a maggioranza il valore della volontà dell'intero corpo collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antoine Houlou-Garcia

**Le théorème du jury
de Condorcet.**

**Les mathématiques au
service de la démocratie**

Les belles lettres,
pagg. 332, € 25

